AVENTINUS

Basilica Parrocchiale di S. Prisca

Anno II - Maggio/Luglio 2013

Editoriale

DIO ... NON VA IN VACANZA

Nei prossimi mesi, quando il caldo farà da sottofondo alle nostre giornate, sarà il momento di preparare valigie e zaini per concedersi qualche periodo di riposo. L'uomo di oggi, circondato e accerchiato da una crisi economica a carattere mondiale, è sempre più immerso in una società che sempre più fa uso e si serve di nuovi modelli di comunicazione, presentandoci spesso delle realtà e delle verità virtuali, così l'uomo stesso perdendo di vista valori importanti che possono dare un senso e un significato alla propria esistenza, finisce per dare importanza all'apparenza.

Si vive così, come se dobbiamo essere sempre migliori degli altri, dimenticando spesso quanti lottano ogni giorno dignitosamente per restare a galla.

Ecco allora che alla gente che vive attimi e situazioni particolari posiamo e dobbiamo senz'altro ricordare che "Dio non va in vacanza", non si concede ferie: è sempre a disposizione dell'uomo in ogni momento: tocca all'uomo cercare momenti e spazi per riflettere.

Andare in vacanza non significa fare confusione, significa anche guardarsi dentro approfittando del riposo, possiamo riprendere quel dialogo con Dio, che le continue preoccupazioni della vita quotidiana ci fanno mettere da parte o dimenticare.

Andando in ferie, Dio non ci dice ripassa o torna tra dieci giorni o un mese, è sempre lì che aspetta, perché non va mai in vacanza …

g. s.

In religioso ascolto

A differenza dei misteri greci e della conoscenza orientale, in cui la relazione dell'uomo con Dio si fonda soprattutto sulla visione intellettuale della verità, nella Bibbia questa relazione si fonda sull'ascolto.

"*La fede nasce dall'ascolto" (Rm 10.17).*

La conoscenza della verità si fonda sull'esperienza dell'incontro con Dio.

La Costituzione conciliare sulla Rivelazione, la Dei Verbum, è introdotta con la categoria dell'ascolto che designa quale deve essere l'atteggiamento dell'uomo di fronte alla Parola di Dio, cioè Dio stesso che parla: "*In religioso ascolto della Parola di Dio".*

Qui l'aggettivo "religioso" non indica un ascolto qualsiasi, ma una speciale attitudine del soggetto umano al contatto con la parola di Dio che crea un rapporto Dio-uomo.

Dio è il partner che si annuncia e comunica nella parola, e l'uomo è il partner destinatario di questa parola che lui accoglie, come già detto con un atteggiamento definito, genericamente, "religioso", cioè di un soggetto che in quanto tale dimostra la sua natura di soggetto sacro, (Res sacra homo!).

Il quale per natura è aperto all'accoglienza di un messaggio che lo supera.

→

Come dice S. Agostino: l'uomo è " idoneo ad accogliere Dio, perché è bisognoso di Dio". L'ascolto, quindi, non è un semplice "sentire" che resta al di fuori della parola stessa. Ossia la fede, che è ascolto della parola, non si ferma ad una pura adesione alla parola di Dio, ma si traduce nell'atto di obbedienza che il soggetto uomo compie al Dio che parla.

In altri termini l'uomo viene introdotto e coinvolto nella vita interiore della parola, ossia nella vita di Dio che rivela e che egli avverte con l' intelligenza, il cuore, il sentimento, l'emozione, come parola rivolta personalmente a se stesso.

Questo sembra essere il significato profondo dell'espressione Dio ci chiama per nome. Che è come dire che la parola di Dio attraversa la nostra identità concreta e storica di uomini, sotto il profilo esistenziale, psicologico, morale e, perché no? Anche sociale e ambientale.

Come conferma la storia di molte conversioni. Si può dire che due conversioni non percorrono le stesse vie. L'uditore della parola per usare un titolo di un libro del grande teologo Rhaner, è chiamato a tradurre in unità, il passato, il presente, e l'attesa progettuale di ogni uomo e a porle come o personale della propria vita.

Le nostre esperienze vitali positive e negative, in sintesi, tutto il nostro io.

Questo è ciò che troviamo nella definizione di uomo come soggetto culturale. Il nome è la nostra storia concreta e personale, la nostra vera identità unica e irrepetibile.

In questo orizzonte la risposta della fede è accompagnata da un processo personale di ricerca, di riflessione, di studio che sono il contributo che l'uomo, nella sua identità, offre all'ascolto alla parola.

In un certo senso l'ascolto si prepara con l'intelletto, il cuore e con la liberazione dai pregiudizi razionalisti e morali. Le parole di Gesù: Ti ringrazio, Padre che ahi nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli, definiscono certamente le condizioni di un ascolto religioso e umano.

Ma tutto questo non si traduce in puro soggettivismo personale.

La dimensione soggettiva della fede, implicita nell'ascolto,non solo non esclude, ma richiede necessaria, quella dimensione oggettiva della fede che ci è data nella Rivelazione di Dio in Cristo, che è l'autore e il perfezionatore della fede.

Ossia il mistero di Dio rivelato in Cristo: le Verità di fede, mediate anche dalla Chiesa.

L'ascolto della parola di Dio, quindi, non è innanzitutto ed esclusivamente, l'ascolto del nostro io.

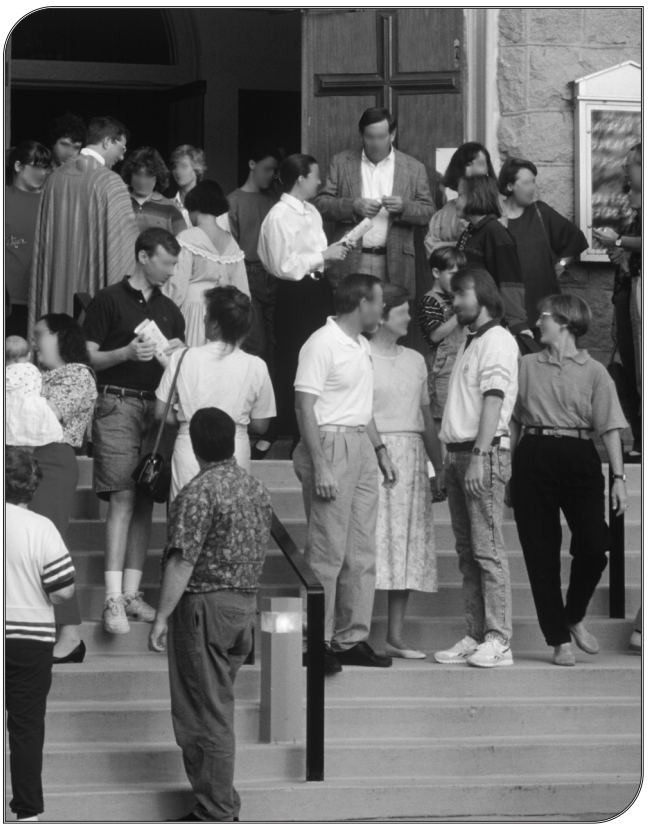
Cosi diciamo nella Professione di fede del Battesimo: *Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa*.

Nell'antico Testamento Dio si rivolge al suo popolo e lo esorta all'ascolto: *Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo.* E nel Nuovo troviamo molto spesso ripetuto il motivo dell'ascolto. Ma anche purtroppo, del non-ascolto come denuncia del peccato.

Voi non potete ascoltare la mia parola perché non siete da Dio (Giov 8,43,47).

Pensiamo che proprio nell'essere da Dio si evochi l'atteggiamento dell'uomo di fronte alla parola, che il Concilio chiama religioso.

P. Antonio Lombardi



Convegno ecclesiale diocesano

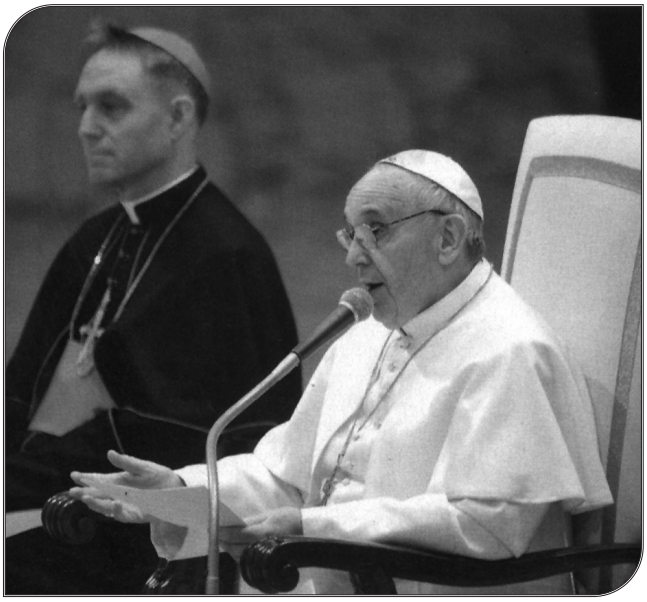
LA GRAZIA... CI RENDE LIBERI

Lo scorso 17 giugno Papa Francesco, per la prima volta in Vaticano, nell' aula Nervi, gremita di folla, ha aperto il Convegno Ecclesiale Diocesano dal tema: "Cristo, Tu ci sei necessario - La responsabilità dei battezzati nell'annuncio di Gesù Cristo ".

Dopo il saluto del Cardinale Vicario Agostino Vallini, che tra l'altro ha ringraziato di cuore il Santo Padre per avere accolto tutti, tra i quali anche i Vescovi Ausiliari, (per il Settore Centro, a cui appartiene S.Maria del Popolo, era presente il vescovo Matteo Zuppi) i parroci, i diaconi e tanta gente comune; mentre coloro che si trovano sul piazzale antistante la sala delle udienze hanno potuto seguire l'intero incontro attraverso il maxi schermo.

Il Cardinale Vallini, rivolgendosi al Papa ha ricordato come la Diocesi di Roma, in questi anni porta avanti un progetto pastorale che punta a proporre il Vangelo e la bellezza di essere discepoli di Gesù agli abitanti della nostra città; ma la stessa città di Roma, è attraversata da continui cambiamenti, si pone pertanto la necessità di riproporre e di ripensare il Vangelo sotto una forma missionaria per coinvolgere tutti.

Infine il Cardinale Vicario ha detto a Papa Francesco: che seguiremo convinti ed entusiasti il suo cammino. Come chiesa di Roma, risponderemo al suo invito espresso con le prime parole dalla Loggia di San Pietro, quando ci ha detto: <<*… cominciamo questo cammino, vescovo e popolo , il cammino della Chiesa di Roma che presiede nella carità tutte le chiese>>.*



Il Pontefice ha incentrato il suo intervento sul testo tratto dalla Lettera di San Paolo ai cristiani di Roma: " Io non mi vergogno del Vangelo".

E' stato quello di Papa Francesco una catechesi svolta con un linguaggio semplice e chiaro, a tratti c'è stato un vero dialogo con i presenti, è stato un discorso largamente pronunciato a braccio, e più volte interrotto dagli applausi dalle migliaia di fedeli raccolti nell'Aula delle Udienze.

"Il Signore ci ha voluto bene e per questo noi siamo in cammino sotto la Grazia di Dio. Questo è per noi gioia: non siete più sotto la legge, ma sotto la Grazia" , ha così esordito Papa Francesco che poi ha proseguito : " *….Siamo liberi per questo non siamo più schiavi della legge perché Gesù Cristo ci ha liberato".*

Parlando della Grazia, Papa Bergoglio ha precisato che la Grazia non si può né vendere né acquistare, ma essa è un dono gra-

tuito, così si è espresso in proposito: "*…Dove si vende la Grazia, dove la posso comprare? No, la Grazia non si vende e non si compra, Gesù Cristo che la dona. L'amore di Gesù è così : ci dà la Grazia gratuitamente e noi dobbiamo darla ai fratelli e alle sorelle.*

Il Papa ha proseguito elogiando il lavoro svolto dalla diocesi: "*… Quest'anno avete lavorato tanto sul battesimo, che è questo passare da sotto la legge a sotto la grazia. E questa è una rivoluzione. Sono stati tanti i rivoluzionari nella storia, ma nessuno ha avuto la forza di questa rivoluzione che ci ha portato Gesù. Una rivoluzione* – ha aggiunto Papa Francesco – *per trasformare la storia, che ha cambiato in profondità il cuore dell'uomo …"*

Poi, citando il Papa Emerito ha così continuato" … *La vera rivoluzione l'ha compiuta Gesù, attraverso la sua resurrezione. Benedetto XVI diceva che la Resurrezione di Gesù "è il più grande mutamento della storia". Un cristiano se non è rivoluzionario non è cristiano. Deve essere rivoluzionario per la grazia, quella stessa grazia che il Padre ci dà attraverso Gesù Cristo morto e risorto".*

Riferendosi alle tante realtà delle nostra città il Pontefice ha così evidenziato: "*Anche qui a Roma c'è tanta gente che vive senza speranza, che crede di trovare la felicità nella droga, nell'alcol, nel gioco d'azzardo, nella sessualità senza regole, ma si trovano sempre delusi. Quante persone senza speranza!*

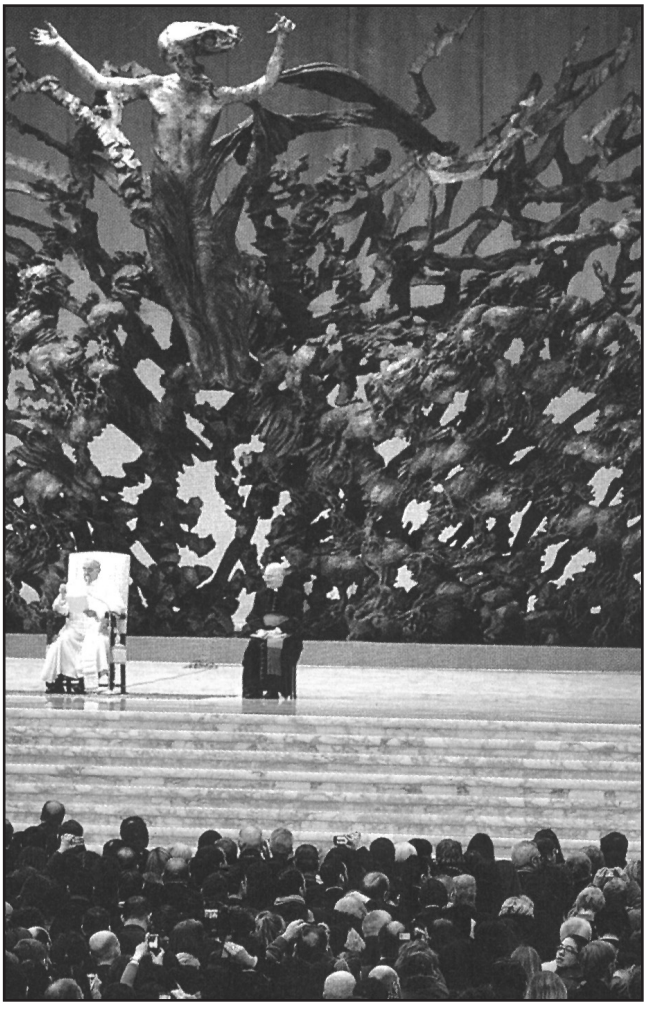
Ma Papa Francesco ha quindi esortato tutti dicendo: "*… Noi dobbiamo offrire la speranza cristiana con la nostra testimonianza, la nostra gioia. Noi che abbiamo la gioia di accorgerci che non siamo orfani, che abbiamo un padre, possiamo essere indifferenti a questa città che ci chiede una speranza: guardare al futuro con più fiducia?".*

Infine il Papa in merito alla sua catechesi ha concluso ricordando che la fecondità del Vangelo viene attraverso il nostro coraggio e la nostra pazienza di parlare e di testimoniare il Vangelo.

Al termine dell'incontro, prima della benedizione, ci son stati alcuni momenti di meditazione e di preghiera attraverso la lettura di brani del cardinale Albino Luciani, di Paolo VI e di Benedetto XVI, accompagnati dall'orchestra e dal coro della Diocesi di Roma, diretta da mons. Marco Frisina.

g.s.

La "Resurrezione", opera di Pericle Fazzini



Il nostro parroco:
P. Antonio

45 ANNI DI SACERDOZIO!

La Redazione di "Aventinus" è orgogliosa di fare gli auguri al nostro parroco P. Antonio Truda che lo scorso 23 giugno ha festeggiato 45 anni di sacerdozio….

E' una data importante.

Era infatti il 23 giugno del 1968 quando l'agostiniano Antonio Truda veniva ordinato sacerdote nella chiesa di San Lazzaro a Bologna.

Quanta gente avrà ascoltato, e quante SS. Messe avrà celebrato, quante "prediche" …. in questi 45 anni!

ooo

Ma siamo sicuri, che sempre avrà avuto e continuerà ad avere come guida, quell'Agostino che mai si è stancato di amare Dio e di portarlo ai fratelli, come il nostro P. Antonio che ogni giorno ha sempre più di una buona parola per tutti.

Grazie P. Antonio e ancora per "multos annos".

RITA DA CASCIA: DONNA DI PACE

Tra le Sante è la più conosciuta, venerata e amata. E' la santa degli impossibili, delle api, delle rose; è la manifestazione del genio femminile (Giovanni Paolo II), sposa, madre, vedova, monaca.

Ma forse il titolo di "donna di pace" non tutti lo hanno conosciuto. E' nel DNA della famiglia Lotti.

I genitori di Rita, Antonio Lotti e Amata Ferri nella città di Cascia erano "pacieri". Era questa un'attività variegata e specialistica. I pacieri erano addetti alle pacificazioni pubbliche, con altri Comuni, e a quelle private, tra cittadini. Le pubbliche potevano riguardare la cessazione di ostilità o la revoca di rappresaglie tra città, feudi, signorie.

Le private non si limitavano all'intervento nei sanguinosi scenari delle faide – con omicidi a catena – e conseguente coinvolgimento delle famiglie; ma toccavano anche le liti e le controversie dovute a futili motivi.

Cresce in questo clima Rita. A quattordici anni sposa Paolo Mancini. Uomo difficile "risentito", dalla vita libera e disordinata. Uomo di spada, frequentatore di taverne, capace anche di uccidere se provocato o motivato da ragioni politiche.

Rita vive con lui 18 anni in buona e, da tutti, ammirata concordia. Nascono due figli: Giangiacomo e Paolo Maria. Godono di un clima sereno, amati e bene educati.

Paolo viene però assassinato in una notte del 1413.

Rita precede i figli nel luogo dell'omicidio e sembra tolga la camicia del marito sporca di sangue, per evitare che questa possa procurare nei figli sentimenti di vendetta. Chiede a Dio di aiutare i figli in un momento così tragico, soprattutto che non portino odio e desiderio di vendetta verso gli assassini del padre.

Uno o due anni dopo, a circa 17 anni i figli muoiono, forse per la peste.

Nel processo di beatificazione del 1626, il Priore di Cascia P.Antonio Cittadini, dichiara

che Rita: "aveva sempre pregato Dio per quelli che avevano ammazzato il marito".

Rita aveva 32 anni. Chiede alle Monache Agostiniane del Monastero di S. Maria Maddalena di entrare per consacrare la sua vita al Signore.

Anche per questa scelta di vita deve attingere a quello stile che aveva assorbito nella sua famiglia e aveva concretizzato nella vita matrimoniale: la pacificazione. Rita con molta probabilità è respinta dalle monache agostiniane perché moglie di un assassino in circostanze tali da avere innescato un processo di vendetta. I retroscena potevano esporre la comunità agostiniana a rappresaglie.

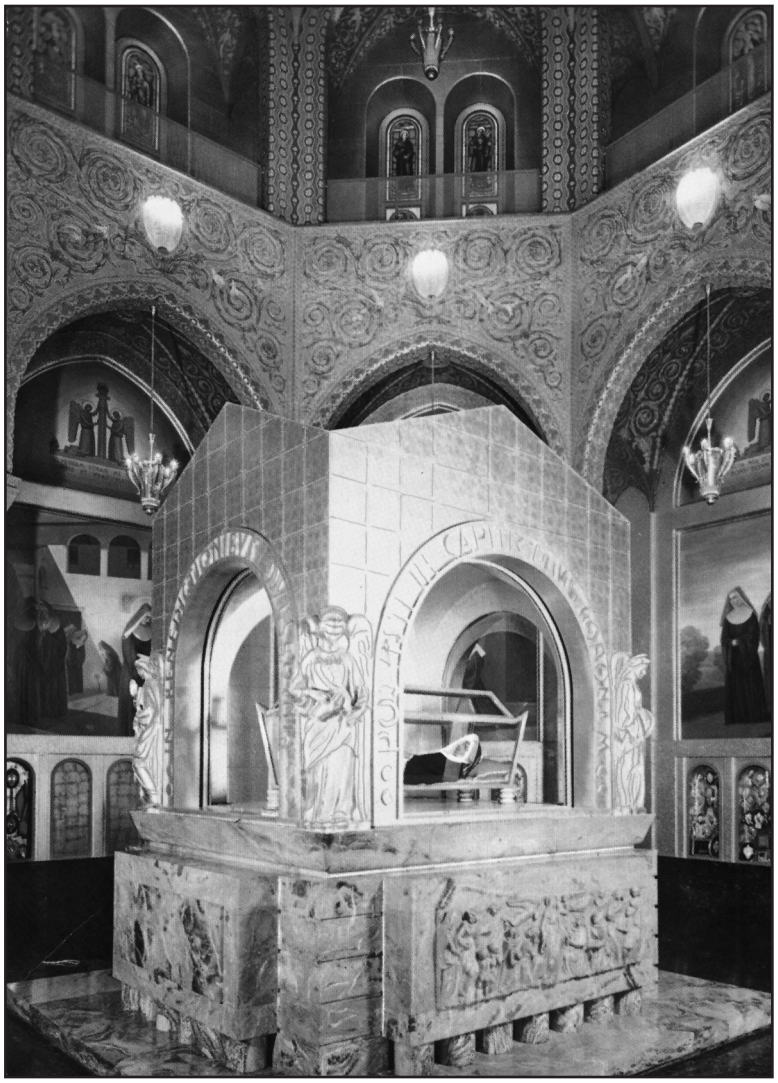
La soluzione non poteva che essere una: quella di un perdono formale ratificato da una pacificazione scritta – e mantenuta segreta – tra i parenti e gli assassini di Paolo.

Ed è questo che Rita riesce a compiere.

Diventa monaca. Per 40 anni vive nel monastero di S. Maria Maddalena in Cascia. Donna di carità e di una forte testimonianza di vita consacrata, che partecipa alla Passione di Gesù tramite penitenze e "la spina"; e diventa subito dopo la morte la tamauturga conosciuta e pregata da tutto il circondario di Cascia, e successivamente della Chiesa universale.

A S. Rita oggi vogliamo chiedere che il Carisma della Pacificazione lo usi per questa nostra società malata di odio, di sopraffazione, di vendette, di guerre, di violazioni dei diritti umani, di non rispetto della dignità dell'uomo e della sua vita.

P. Antonio Truda



Nella foto la Cappella di Santa Rita, nella Basilica di Cascia, l'urna del 1930 contiene il corpo di Santa Rita, qui collocato il 18 maggio 1947.

Sul basamento in marmo, Eros Pellini ha scolpito Santa Rita dispensatrice di grazie; la lampada votiva in bronzo, dono del comune di Cascia nel 1981, è opera del perugino Artemio Giovagnoni.

Sui quattro lati esterni dell'arca, sono rappresentate da quattro angeli le virtù cardinali: temperanza, fortezza, giustizia, prudenza.

Lungo le pareti si ammirano sette pregevoli tele di Giovan Battista Galizzi da Bergamo che raccontano episodi importanti della vita della popolarissima santa.

Un'invocazione di S. Agostino

Questa volta ho bisogno di un piccolo spazio per scrivere, solo per fa conoscere, a chi non l'avesse letta, un'invocazione di S. Agostino a Dio, che mi ha lasciato stupefatto la prima volta che l'ho letta e che da allora spesso mi fa compagnia nelle mie meditazioni giornaliere. S. Agostino ha cercato con sofferenza il suo Dio, poi finalmente l'ha trovato e nelle Confessioni ha gridato il suo amore: "*avevi convertito a Te il mio essere* " e ancora "*bellezza antica e sempre nuova*".

Poi dopo averlo cantato, meditato e predicato, forse ha sentito il bisogno di spiegare ai suoi fratelli chi era questo Dio. E qui la fede possente che era in lui, la sua intelligenza e la sua cultura, che fanno di lui, come ha detto Benedetto XVI: " una delle più grandi figure nella storia del pensiero", entrano in conflitto con la sua umiltà che lo confonde e gli vorrebbe far dire in poche parole tutto di tutto del suo amato Padre, perché anche i più semplici lo capiscano. Ne viene fuori una frase bellissima ma complessa, che richiede più letture, ma alla fine siccome sembra dire tutto e il contrario di tutto, in realtà dimostra che è Dio "il Tutto".

Leggiamo con Agostino dal libro I delle Confessioni: << *Cosa sei dunque, mio Dio? Cos'altro di grazia se non il Signore Dio? Chi è invero Signore all'infuori del Signore, chi Dio all'infuori del nostro Dio? O sommo, ottimo, potentissimo, onnipotentissimo, misericordiosissimo e giustissimo, remotissimo e presentissimo, bellissimo e fortissimo, stabile e inafferrabile, immutabile che tutto muti, mai nuovo mai decrepito, rinnovatore di ogni cosa, che a loro insaputa porti i superbi alla decrepitezza; sempre attivo sempre quieto, che raccogli senza bisogno; che porti riempi e serbi; che crei nutri e maturi, che cerchi mentre nulla ti manca. Ami senza smaniare, sei geloso e tranquillo, ti penti ma senza soffrire, ti adiri e sei calmo, muti le opere ma non il disegno, recuperi quanto trovi e mai perdesti; mai indigente godi dei guadagni; ma avaro, esigi gli interessi; ti si presta per averti debitore, ma chi ha qualcosa che non sia tua? Paghi i debiti senza dovere a nessuno, li condoni senza perdere nulla. Che ho mai detto Dio mio, vita mia, dolcezza mia santa? Che dice chi mai parla di te? Eppure sventurati coloro che tacciono di te, poiché sono muti ciarlieri>>.*

Una fede che impressiona, eppure è lo stesso Agostino che ci invita a rinnovarla ogni giorno, a chiedere al Padre la Grazia per non peccare, fiduciosi nella salvezza che il Figlio ci ha fatto intravedere morendo sulla Croce.

G.M.L.
Terziario agostiniano

Anno Pastorale 2013/2014
80° della Parrocchia di Santa Prisca

2013

Settembre

Sabato 21	Festa dei poveri
Lunedì 23	inizio catechismo Cresima
Martedì 24	inizio catechismo Comunione
Martedì 24	inizio Catechisti inizio anno
Giovedì 26	Consiglio Pastorale

Ottobre

Domenica 6	Apertura Anno Pastorale
Sabato 19	Festa dei poveri
16 ottobre / 27 novembre	Corso Preparazione al Matrimonio

Novembre

Sabato 16	Festa dei poveri
Martedì 26	Incontro Catechisti
Giovedì 28	Consiglio Pastorale

Dicembre

Sabato 7	Festa dei poveri
Domenica 15	Ritiro Avvento

2014

Gennaio

Giovedì 9	Consiglio Pastorale
Sabato 11 e domenica 12	Ritiro Cresima
Sabato 18	Cresime
Domenica 19	**Festa di Santa Prisca**
Sabato 25	Festa dei poveri
Domenica 26	Pranzo Coppie

Febbraio

Sabato 15	Festa dei poveri
Martedì 25	Incontro catechisti
Giovedì 27	Consiglio Pastorale

Marzo

Lunedì 3	Festa di Carnevale grandi (dopo cresima)
Martedì 4	Festa di Carnevale Piccoli
Mercoledì 5	Le Sacre Ceneri
Giovedì 13	Inizio Benedizione Pasquale delle Famiglie
Sabato 15	Festa dei poveri
Sabato 22	Meeting Aventino – MENNEADI
Sabato 29 e domenica 30	Ritiro Quaresima (Lecceto)

Aprile

Giovedì 3	Consiglio Pastorale
Sabato 5	Festa dei poveri
Domenica 6	Gita parrocchiale
Domenica 13	Domenica delle Palme
Martedì 15	Liturgia Penitenziale e Prima Confessione
Domenica 20	Pasqua

Maggio

Domenica 4	Prime Comunioni
Giovedì 8	Consiglio Pastorale
Domenica 11	Prime Comunioni
Sabato 17	Festa dei poveri
Domenica 18	Prime Comunioni
Sabato 24	festa della parrocchia e chiusura Anno Pastorale

Giugno

Domenica 1	Ascensione
Martedì 3	Incontro Catechisti
Giovedì 12	Consiglio Pastorale Chiusura (S. Antonio)

PIETRO

Pietro è l'Apostolo più citato nei Vangeli. Salvo errori in quello di Matteo è ricordato una decina di volte e gli episodi qui narrati sono spesso ripresi da Luca e Marco, talvolta con qualche insignificante variante; anche Giovanni lo ricorda.

Spesso mi capita di leggere questi deliziosi libri, scritti con parole chiare ma profonde, che fanno dimenticare il mondo circostante e danno – se letti spesso con pazienza ed umiltà – un senso di serenità e speranza.

Nei Vangeli, è banalmente ovvio, la Persona che domina, che si fa ascoltare, che ci apre le vie della salvezza e ci insegna come comportarci sulla terra è quella di Gesù. Non voglio parlare del mistero del Cristo Figlio di Dio, incarnatosi nel seno di Maria Vergine, per opera dello Spirito Santo. E' argomento complesso, che richiede attenta meditazione e rispetto, che non è il caso di trattare su un foglio che vuole solo dialogare con i fratelli. Del resto è un argomento profondamente ancorato nel nostro cuore, che non saprei neppure degnamente trattare.

No, il mio intervento odierno è più semplice e forse anche ingenuo, vorrei parlare di Pietro perché, al di là del rispetto e la venerazione che gli porto come primo Papa, è la sua figura umana che mi colpisce e mi commuove. Doveva essere un pezzo d'omone, con le mani callose a forza di tirar su reti, con una chioma incolta.

Impulsivo, ma non collerico, pronto a recuperare un dialogo affettuoso con i suoi amici. Un uomo fatto così, un uomo del popolo assolutamente ignorante (secondo i costumi dell'epoca), che un giorno viene chiamato da una Persona che lo invita a lasciar tutto e a seguirlo:

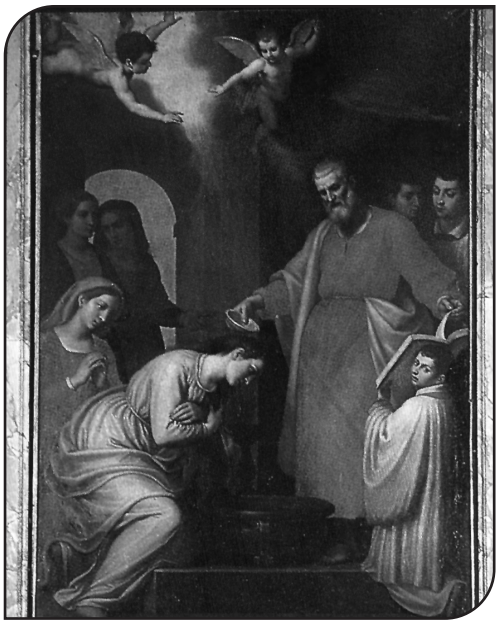
"Seguimi e ti farò pescatore di uomini" (Mt, 4,25).

Pietro non ha un attimo di esitazione e con il fratello salta giù dalla barca, senza sapere chi è quell'uomo, cosa dovrà fare dove dovrà andare.

Certo ci sarà stato l'intervento dello Spirito Santo, ma a me piace vedere in Pietro un uomo generoso, che sente subito nel profondo del suo cuore la chiamata del Signore. Poi Gesù accetta un invito a casa di Pietro (Mt, 8,14).

Possiamo immaginare la confusione che colse la casa e il desiderio di fare una bella figura, ma la padrona di casa, la suocera di Pietro, che avrebbe dovuto cucinare viene colta dalla febbre, che fare? Nulla, perché Gesù le prende con dolcezza le mani e la febbre sparisce. E' questo il primo miracolo narrato nel Vangelo.

Inizia l'epoca dell'evangelizzazione.



Gesù sceglie altri 11 Apostoli, gira per tutto il paese, compie altri miracoli (tra i quali la moltiplicazione dei pani), insegna alle folle e la vita continua a scorrere, con una nota di dolore per l'assassinio di Giovanni Battista. Ma una sera mentre i dodici sono su una barca in mezzo ai venti, una figura s'avvicina loro camminando sulle acque (Mt, 14,18), e i dodici, che ancora non hanno <<compreso>>, spaventati si mettono a gridare.

Gesù allora li rassicura, ma Pietro, il solito Pietro impetuoso, chiede a Gesù di farlo venire a Lui camminando sulle acque. "Vieni" dice il Signore, ma fatti pochi passi Pietro comincia ad affondare e grida " Signore salvami" e Gesù lo prende per mano, lo rimprovera per

la poca fede e lo riaccompagna sulla barca.

Episodio meraviglioso, un segno che ancora oggi ci insegna come vivere la fede.

C'è un altro avvenimento che ci colpisce per la sua grandiosità (Mt, 16,15), quando Gesù chiede agli Apostoli chi essi credano che Lui sia. Chi risponde se non Pietro: "Tu sei il Cristo il Figlio del Dio Vivente".

Gesù gli avrà certamente rivolto uno sguardo d'amore perché sapeva che quelle parole gli erano state dettate dal

"Padre che è nei cieli" e lo investe della guida della Chiesa: "Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa". Ma se l'impulso commuove, alcune volte può fare cattivi scherzi e così quando Gesù, alcuni giorni dopo, annuncia le sue prossime sofferenze (Mt, 16,22), umanamente Pietro non ci sta, non l'accetta: "questo non ti accadrà mai", ma Gesù lo riprende duramente e lo allontana, come aveva allontanato Satana durante la tentazione nel deserto.

Pietro si sarà sentito mortificato come non

mai e si era allontanato a capo chino, perché non aveva ancora capito la missione del Figlio dell'Uomo, che era di sacrificarsi per cancellare i nostri peccati e di risorgere per additarci la via della Salvezza. Ma il fatto è superato e Gesù lo porta con sé sul monte della Trasfigurazione (Mc, 9,2) dove si incontra con Mosè ed Elia.

Pietro sente una gioia infinita, "Maestro come è bello stare qui" e chiede di poter erigere tre tende per loro. La sua spontanea ingenuità non può che indurre tenerezza. Ma gli eventi precipitano e si giunge all'Ultima Cena.

Il Signore comunica che presto lascerà questa terra e Pietro ancora una volta non resiste, " Signore dove vai?" (Gio, 13,26) e Gesù gli risponde che ora non può seguirlo, ma che lo seguirà più tardi. Ma a Pietro non bastano queste parole e grida "Perché non posso seguirti sin d'ora? Darei la mia vita per te". Ma Gesù l'avverte che occorre rispettare i tempi e che prima che canti il gallo egli lo rinnegherà tre volte. Pietro sarà rimasto dispiaciuto e turbato, ma non ribatte, forse perché alla fine sente il Mistero che lo circonda.

La sua debolezza umana lo potrà misurare ancora una volta nell'Orto del Getsemani, dove non riuscirà a restare sveglio e per ben due volte cadrà nel sonno insieme a Giacomo e Giovanni, nonostante l'invito tenero del Signore

"Triste è la mia anima fino alla morte. Vegliate e pregate con me" (Mt. 26,36). Infine (Mt. 26,70), l'avverarsi del rinnegamento e quando Pietro sta per andare via, incrocia gli occhi di Gesù che esce dal palazzo del sommo sacerdote, occhi profondi come il mare, colmi di un rimprovero sereno, ma anche di tanto amore. E Pietro pianse.

Ma il Signore ancora una volta ha occasione di ricordarsi del suo Apostolo.

Dopo la Resurrezione. A sepolcro ormai vuoto, l'Angelo dirà alle pie donne smarrite di avvisare gli apostoli, ma "soprattutto Pietro" (Mc, 16,17).

Questa è la breve storia di un uomo che poi riceverà lo Spirito Santo, che con Paolo creerà la chiesa di Cristo, che guiderà gli Apostoli, che pregherà con le folle convertite

e finirà come il suo Signore inchiodato alla Croce. " Ma a testa in giù" egli chiederà, perché non si riteneva degno di una morte uguale a quella del suo Gesù.

Oggi, dopo 265 Papi, Ratzinger e poi Bergoglio, uomini di grande cultura e di grande umiltà, ma soprattutto di grande fede. Ciò che la salute fisica non ha permesso a Benedetto XVI di portare a termine sarà compiuto, con l'aiuto del Padre, da Papa Francesco.

Preghiamo per lui, come lui stesso ci ha chiesto, e non prendetemi in giro né consideratemi irriverente, se io immagino Pietro sorridente che lo benedice dal Regno dei Cieli.

Gino Moncada

Ricordando Pietro Mennea

UN AMICO CI HA LASCIATO...

Lo scorso 23 marzo al termine dei funerali di Pietro Mennea celebrati nella basilica di Santa Sabina all'Aventino, celebrati dal parroco di S. Prisca P. Antonio Truda, è stata letta una poesia scritta dallo stesso atleta azzurro dal titolo "Libertà":

Quando ho iniziato a prendere coscienza
ho sentito il bisogno di conoscerti;
quando ho cominciato a capire,
ho provato a immaginarti;
quando ho iniziato a sognare,
ti ho desiderato;
quando ho iniziato a realizzarmi,
sei diventata la mia guida;
quando ho provato a volare,
l'ho fatto per raggiungerti;
quando ho provato a fermarmi,
sei stata la mia stella;
quando diventerò vecchio,
ti chiedo solo di non abbandonarmi;
quando non ci sarò più
sarai sempre con me.

L'unità dell'amore di Dio e del prossimo

(…Questa è una spiegazione sull'unità dell'amore di Dio e del prossimo scritta per i laici che sono volontari nella parrocchia dove io insegno catechismo; cioè quei laici che in questa parrocchia da anni dedicano molto tempo ed energie durante l'anno per aiutare con i catechismi, con eventi parrocchiali, con la mensa dei poveri, ecc…).

Il Nuovo testamento e la Tradizione della Chiesa hanno sempre proclamato che il comandamento più importante per i cristiani è quello di amare Dio con tutto l'essere e il secondo più importante è quello di amare il prossimo.

Senza questi due amori il cristiano non si realizza. In realtà non si può avere un vero amore di Dio se non si ama il prossimo e non si può realmente amare il prossimo se non si ama Dio.

Chi ama Dio vuole stare unito a Dio ma l'unione con Dio si raggiunge solo amando ogni persona che Dio ci mette accanto, ogni persona che incontriamo. Per amare il prossimo è senza dubbio indispensabile amare Dio perché l'amore di Dio è l'unica fonte dell'amore per ogni persona. Esiste quindi un'unità reale e senza confusione tra l'amore di Dio e quello del prossimo.

E' un'unità senza confusione perché i due amori non sono realtà identiche. E' un'unità reale però, perché un amore di questi due, non può esistere senza l'altro.

Addirittura l'atto principale dell'amore di Dio è proprio l'amore del prossimo. I due amori così si relazionano totalmente senza mescolarsi .

E' anche importante ricordare che il prossimo non è un mezzo o un materiale per praticare l'amore di Dio, ma piuttosto l'amore di Dio, porta ad amare il prossimo in se stesso con un amore autentico di cui il prossimo ha proprio bisogno.

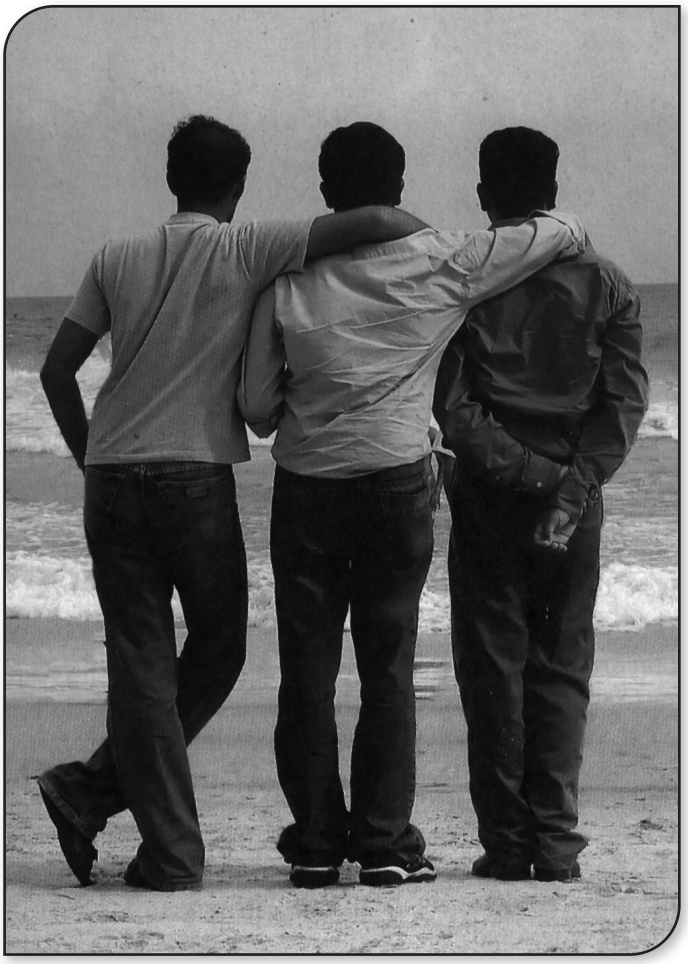
Tutti i cristiani sono chiamati da Dio a vivere questa unità tra i due amori. Ma l'unico modo in cui un cristiano può vivere tale unità è insieme a Cristo. Senza Cristo è impossibile avere i due amori. Cristo ha amato ogni persona tanto che ha dato la sua vita per salvare le persone dai peccati e dare la vita eterna.

L'unica risposta accettabile a questo amore di Cristo è l'amore, cioè amare Cristo in se stesso.

Essendo Cristo l'immagine perfetta del Padre, essendo lui Dio, l'amore di Cristo è l'amore di Dio.

Essendo morto per ogni persona e identificandosi intimamente con i bisognosi, l'amore di cristo è anche amore del prossimo.

Ivan Camilo Navarro



Il viaggio e la strada

Il camminare rimane senz'altro una delle azioni più frequenti che l'essere umano compie quotidianamente. Tante sono le direzioni! Per il cristiano può essere e diventare un cammino di fede, allo scopo di incontrare ogni individuo.

La vita di tutti i giorni, infatti offre svariati percorsi.

Oggi, poi, sembra sia di moda (i giornali e le televisioni lo evidenziano) la trasgressione: cioè quell'andare contro gli usi e i costumi, quel fare notizia in qualsiasi modo. Quel cercare di cambiare le tradizioni e trasformare quei valori che fanno parte della vita; quel selezionare anche i nostri incontri, fare spesso delle distinzioni tra persone e persone: questo avviene indubbiamente in ogni settore della vita, nel lavoro, nella scuola e anche nella famiglia…

Dicevamo che tante sono le strade che abbiamo di fronte. Spesso siamo chiamati a percorrerle, forse per non restare indietro coi tempi. La nostra esistenza si trova "costretta" a camminare su strade che non sempre vanno a confluire con il nostro modo di agire e di pensare. Tante volte ci lasciamo facilmente convincere che la strada intrapresa è quella giusta, o perché troppo abitudinari o perché non abbiamo il coraggio di affrontare un percorso nuovo. Abbiamo bisogno di sicurezze.

Alla fine tutto questo camminare dell'uomo risulta come un viaggio breve o lungo che sia. Esso rappresenta la vita dell'uomo sulla terra: attraversata dalle stazioni o fermate che s'incontrano giorno dopo giorno, ci permettono a volte di riflettere e di interrogarci sul nostro camminar, ci invitano anche a qualche sosta per decidere se scendere da quel treno o se salire su un altro convoglio o se addirittura cambiare stazione, per ritrovare o cercare di individuare la giusta direzione. Il viaggio più importante cui è chiamato l'uomo è senza dubbio quello della vita, da cui non può tirarsi indietro.

Ma come in quest'epoca il nostro viaggio e la nostra strada riguardano il cammino e l'importanza della vita, del nostro esserci non solamente perché esistiamo, ma soprattutto perché spetta a noi a volte decidere anche la vita degli altri. E' allora che la nostra strada diventa davvero difficile e impegnativa e il nostro viaggiare può diventare pieno di insidie. Tanti e diversi sono i protagonisti che incontriamo nel nostro viaggiare e, secondo un antico apologo arabo, esistono tre tipi di viaggiatori: <<C'è chi procede "con i piedi": i suoi passi si impolverano su piste assolate, si inerpicano su erte scoscese, si riposano in valli, oasi e locande. E' il mercante, i cui percorsi sono retti da scopi ben precisi e il cui viaggiare è sempre e solo un transito: l'importante è arrivare per fare, non attraversare, conoscere, incontrare .

<<C'è poi chi avanza per strade e città "con gli occhi": costui vuole scoprire e sapere, sostare e conoscere, perdere lo sguardo nell'orizzonte luminoso di un panorama. E' il sapiente per il quale l'importante è conoscere, arrivare non conta>>. <<Infine, c'è chi viaggia "col cuore": egli non si accontenta di camminare, visitare, sapere, ma vuole vivere con gli uomini e le donne delle regioni attraversate, ascoltarli, parlare con loro e mettere in luce la perla segreta di Dio che dappertutto si annida. E per costui l'importante è l'incontrare>>. Sarebbe bello e auspicabile che il nostro viaggio fosse sempre improntato a quello che ci dice il cuore … ricordate quel famoso libro? Facciamo in modo che la nostra strada e il nostro camminare partano sempre dal cuore.

Nel cuore di ognuno, infatti, si può davvero trovare quel qualcosa che ci avvicina sempre di più all'infinito, a Dio.

Gualtiero Sabatini

PRIME COMUNIONI A S. PRISCA

Le immagini testimoniano la gioia dei bambini e delle bambini che hanno ricevuto nelle domeniche 5 e 12 maggio il Sacramento della Prima Comunione, mentre i ragazzi dell'Istituto Pio IX hanno fatto la Prima Comunione domenica 19 maggio, sempre nella basilica di S. Prisca.

* * * *

Il Parroco di S. Prisca
e la redazione di Aventinus
augurano a tutti i lettori
una

Serena Estate!

* * * *

AVENTINUS

Basilica Parrocchiale di S. Prisca — Anno II - Maggio/Luglio 2013

Editoriale

DIO ... NON VA IN VACANZA

Nei prossimi mesi, quando il caldo farà da sottofondo alle nostre giornate, sarà il momento di preparare valigie e zaini per concederci qualche periodo di riposo. L'uomo di oggi, circondato e accerchiato da una crisi economica a carattere mondiale, è sempre più immerso in una società che sempre più fa uso e si serve di nuovi modelli di comunicazione, presentandoci spesso delle realtà e delle verità virtuali, così l'uomo stesso perdendo di vista valori importanti che possano dare un senso e un significato alla propria esistenza, finisce per dare importanza all'apparenza.

Si vive così, come se dobbiamo essere sempre migliori degli altri, dimenticando spesso quanti lottano ogni giorno dignitosamente per restare a galla.

Ecco allora che alla gente che vive attimi e situazioni particolari possiamo e dobbiamo serc'altro ricordare che "Dio non va in vacanza", non si concede ferie : è sempre a disposizione dell'uomo in ogni momento: tocca all'uomo cercare momenti e spazi per riflettere.

Andare in vacanza non significa fare confusione, significa anche guardarsi dentro approfittando del riposo, possiamo riprendere quel dialogo con Dio, che le continue preoccupazioni della vita quotidiana ci fanno mettere da parte o dimenticare.

Andando in ferie, Dio non ci dice ripassa o torna tra dieci giorni o un mese, è sempre lì che aspetta, perché non va mai in vacanza ...

g.s.

In religioso ascolto

A differenza dei misteri greci e della conoscenza orientale, in cui la relazione dell'uomo con Dio si fonda soprattutto sulla visione intellettuale della verità, nella Bibbia questa relazione si fonda sull'ascolto.

"La fede nasce dall'ascolto" (Rm 10.17).

La conoscenza della verità si fonda sull'esperienza dell'incontro con Dio.

La Costituzione conciliare sulla Rivelazione, la Dei Verbum, è introdotta con la categoria dell'ascolto che designa quale deve essere l'atteggiamento dell'uomo di fronte alla Parola di Dio, cioè Dio stesso che parla: " *In religioso ascolto della Parola di Dio*".

Qui l'aggettivo "religioso" non indica un ascolto qualsiasi, ma una speciale attitudine del soggetto umano al contatto con la parola di Dio che crea un rapporto Dio-uomo.

Dio è il partner che si annuncia e comunica nella parola, e l'uomo è il partner destinatario di questa parola che lui accoglie, come già detto con un atteggiamento definito, genericamente, " religioso" , cioè di un soggetto che in quanto tale dimostra la sua natura di soggetto sacro, (Res sacra homo !).

Il quale per natura è aperto all'accoglienza di un messaggio che lo supera.

Come dice S. Agostino: l'uomo è " idoneo ad accogliere Dio, perché è bisognoso di Dio". L'ascolto, quindi, non è un semplice "sentire" che

LEGGETELO E DIFFONDETELO!

www.santaprisca.it

C'è un luogo (virtuale), in cui è possibile trovare molte informazioni sulle attività parrocchiali. Gli orari delle Sante Messe, le attività mensili, le date delle Feste dei Poveri, e molte altre cose.
E' il sito web della Parrocchia, ultimamente rinnovato e facilmente raggiungibile all'indirizzo

www.santaprisca.it

E' così possibile rimanere aggiornati su quanto succede anche se si salta una domenica. Ci si può anche scrivere alla mailing list, e ricevere i calendari mensili e le news importanti comodamente via posta elettronica.
E se avete suggerimenti e ...consigli da darci su come migliorare il sito, non esitate a contattarci, all'indirizzo

webmaster@santaprisca.it

"AVENTINUS" - ANNO II - MAGGIO/LUGLIO 2013

Basilica parrocchiale S. Prisca
Via S. Prisca, 11 Roma - Tel. 06 5743798
e-mail: **s.prisca@tiscali.it** **www.santaprisca.it**
REDAZIONE A CURA DI GUALTIERO SABATINI
e-mail: **gsabatini05@alice.it**

STAMPATO PRESSO LA:
Tipolitografia Interstampa
Via Barbana, 33 Roma - Tel. 06.5403349
e-mail: **info@interstampa.it**
www.interstampa.it